

Metrò, altri disagi in arrivo slitta l'intesa sui tecnici Ansfisa

Fumata nera al ministero dei Trasporti per sbloccare la vertenza del personale tecnico che verifica la sicurezza ferroviaria anche sulla Linea 1. Oggi il calendario dei nuovi controlli

di Tiziana Cozzi

Ansfisa, slitta l'accordo con il ministero dei Trasporti, e si profilano all'orizzonte nuovi disagi per gli utenti della metro Linea 1. La vertenza del personale Ansfisa che effettua i controlli sulla sicurezza ferroviaria approda al ministero dei Trasporti ma il vertice si chiude con un nuovo rinvio. Tra un paio di settimane è fissato un nuovo incontro. Il dialogo è aperto su due direttrici: la necessità di allargare le fila del personale e la questione delle sedi periferiche. Si è deciso di fare una ricognizione per riorganizzare il lavoro anche a Napoli dove la situazione è più critica.

Ieri il primo incontro a Roma, con i sindacati dei lavoratori che da mesi bloccano gli interventi notturni in nome di un'agitazione del personale che impone ad Anm i controlli di giorno anziché di notte sui treni nuovi e vecchi. Le rivendicazioni dei sindacati attingono principalmente all'inquadramento del personale tecnico assorbito nel 2022 da Ansfisa, ex Ustif, preposti in passato solo alle verifiche sugli impianti ferroviari e a fine, poi estesi anche alle metropolitane.

L'incontro con il capo di gabinetto del Mit e i sindacati si è tenuto in un clima di collaborazione, riferiscono dal ministero ma è solo il primo round di una vertenza che si annuncia lunga e delicata. Una



▲ Linea 1 Un nuovo treno della metropolitana

L'azienda di trasporto pubblico cittadina tenterà di concordare verifiche notturne ma non è detto che si riuscirà a ottenerle

nuova tranche di controlli fissata ieri, è stata poi annullata. Oggi Anm programmerà di concerto con i tecnici Ansfisa il nuovo piano controlli ma, visto che la soluzione non sembra vicina, si temono nuovi giorni di chiusura e di disagi. L'azienda di trasporto pubblico cittadina tenterà di concordare verifiche notturne ma non è detto che si riuscirà a ottenerle, visto l'esito della riunione di ieri.

La questione del personale Ansfisa dura ormai da oltre un anno e con l'agitazione messa in atto dai sindacati sta provocando criticità all'intero sistema dei trasporti ma in particolare alla Linea 1, ormai alla resa dei conti per la messa in esercizio dei nuovi treni. I controlli, negli ultimi mesi, sono stati effettuati solo di giorno e

bloccando di fatto a volte per più di 8 ore la circolazione sull'intera tratta Piscinola-Garibaldi, con disagi e proteste crescenti dei pendolari. Il secondo treno nuovo attende la fine dei collaudi per poter cominciare il pre-esercizio e essere messo in circolazione a breve.

Gli addetti Ansfisa non ricevono più lo straordinario per i controlli notturni, quindi i test si svolgono solo in orario d'ufficio, di giorno. A Napoli hanno sollecitato un intervento del governo sia il sindaco Gaetano Manfredi che l'assessore ai Trasporti Edoardo Cosenza, proprio per velocizzare i controlli e mettere in servizio il secondo nuovo treno atteso a breve in circolazione, anche il presidente della commissione Mobilità Nino Simeone aveva inviato una lettera al Mit, proprio al ministro Salvini, per chiederli di intervenire a sanare la controversia.

Il ministro Salvini ha affrontato il dossier Ansfisa, sollecitando pubblicamente il massimo impegno possibile per sbloccare gli stalli e velocizzare i controlli.

L'agenzia Ansfisa è diventata autonoma ma la dotazione di personale non è sufficiente, in forze ci sono 300 addetti invece di 600 unità promesse, il risultato è che gli operatori sono sempre in affanno, soprattutto a Napoli dove sono necessari controlli stringenti e veloci tra treni vecchi e nuovi.

GRUPPO EDITORIALE

Marcianise

Jabil, sospesi per tre mesi i licenziamenti

Licenziamenti sospesi per tre mesi: è l'esito del tavolo tenutosi a Roma al Mimit - ministero delle Imprese e del Made in Italy - sulla vertenza relativa allo stabilimento di Marcianise della multinazionale americana Jabil, che alcuni mesi fa ha deciso di licenziare 190 lavoratori su un totale di 430, al fine di ridurre l'organico a 250 unità, ritenute adeguate per saturare il lavoro - consistente soprattutto nella realizzazione di colonnine per la ricarica di batterie elettriche per conto dell'Enel - che la multinazionale giudica piuttosto scarso. In una nota dopo il tavolo a cui hanno preso parte i rappresentanti sindacali e i vertici della Jabil, la rappresentanza sindacale unitaria che raccoglie i delegati sindacali interni all'azienda spiega che "Jabil ha accettato su richiesta del sottosegretario Bergamotto una ulteriore sospensione della procedura di licenziamento con la proroga della cassa integrazione di ulteriori tre mesi con il decreto legislativo 148. La sottosegretaria ha sottolineato che questa proroga deve servire ad intercettare delle opportunità condivise con l'azienda per evitare i licenziamenti e salvaguardare il sito di Marcianise. Al momento non hanno ancora soluzioni proponibili, ma c'è la volontà delle istituzioni di intraprendere percorsi da costruire e condividere tra le parti". La vertenza Jabil dunque continua a trascinarsi di sospensiva in sospensiva; più volte l'azienda ha accettato di prorogare di qualche mese la cassa integrazione, così è accaduto anche il 31 gennaio scorso, ma le alternative, come i progetti di reindustrializzazione o gli esodi incentivati, non sono al momento emersi.

GRUPPO EDITORIALE

Il caso

Ugo Russo, il murale sarà rimosso dal comitato

di Carmine Bonanni

Sarà il comitato "Verità e Giustizia per Ugo Russo" a rimuovere tra un paio di settimane il murale che ritrae ai Quartieri Spagnoli di Napoli il 15enne ucciso da un carabiniere la notte tra il 29 febbraio e il primo marzo del 2020, mentre, armato di una replica di una pistola, tentava di rapinare, con un complice, l'orologio Rolex del militare. A comunicarlo è lo stesso padre del ragazzo, Vincenzo Russo, nel corso di un incontro con la stampa convocato in piazza Parrocchiella ai Quartieri Spagnoli, dove il ritratto del giovane fu realizzato sull'onda della commovente dalla street artist Leticia Mandragora.

L'enorme ritratto - criticato da molti perché ritenuto un omaggio alla delinquenza realizzato abusivamente - è finito al centro di un contenzioso legale che ha avuto la parola fine con la sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la rimozione del murale respingendo lo scorso 8 febbraio, così come aveva già fatto il Tar, il ricorso contro la decisione del Comune presentato dal comitato "Verità e giustizia per Ugo Russo".



▲ Il murale di Ugo Russo ai Quartieri spagnoli

Russo". Il Comune era pronto ad agire, già nelle prossime ore, addebitando i costi al condominio interessato dall'opera.

«Il murales - sottolinea Vincenzo Russo - è nato per chiedere verità e giustizia, ed ha svolto finora la sua funzione di denuncia. Dopo due anni e mezzo di pressioni da parte di chi non lo voleva, meglio rimuoverlo per ritrovare serenità e concentrare i nostri sforzi sul

Il padre del 15enne ucciso: "Ritratto nato per chiedere verità e giustizia: ora ci concentreremo sul processo"

processo in corso. È stata una decisione pesante, ma non vogliamo più subire attacchi. Siamo fiduciosi nella giustizia».

Il murales - ricorda il comitato "Verità e Giustizia per Ugo Russo" - è stato "oggetto dal momento della sua inaugurazione di una pressione mediatica e istituzionale senza precedenti". "Si tratta - secondo il comitato - di una decisione che coinvolge anche e soprattutto il piano umano: da questo punto di vista è preclusa la motivazione di non vivere un'ulteriore prepotenza con la cancellazione in danno da parte del Comune che avrebbe significato la militarizzazione della piazza e comportato ulteriori strumentalizzazioni e diffamazioni da parte di chi si media e nella politica cinicamente ancora specula sulla morte di un adolescente".

Il comitato annuncia per il 2 marzo un'assemblea in piazza Parrocchiella "per condividere le percezioni collettive rispetto anche a tutta questa vicenda del murales".

Il 9 marzo, data della prossima udienza, ci sarà un presidio al Tribunale di Napoli in piazzale Cenni.

GRUPPO EDITORIALE

La nomina

Vittorio Pisani ex capo della Mobile diventa prefetto

Vittorio Pisani, ex responsabile della Squadra Mobile napoletana, che nel 2011 fu tra i principali artefici dell'arresto del boss dei Casalesi Michele Zagaria, è stato nominato dal Consiglio dei ministri prefetto e collocato "fuori ruolo" presso la presidenza del Consiglio. La nomina di Vittorio Pisani - che era stato protagonista oltre dell'arresto del boss di Zagaria anche quello di Antonio Iovine, "O' Ninno" un anno prima nel 2010 - e oggi è uno dei vice dell'Aisi, l'Agenzia per la sicurezza interna. Pisani è dirigente generale della Polizia di Stato e consigliere ministeriale al Viminale per l'immigrazione. La sua nomina rientra in un più ampio movimento di prefetti sul territorio. Alla sua figura reale s'è ispirato il personaggio interpretato da Claudio Gioè nella fiction tv "Sotto Copertura". Proprio come il personaggio di Gioè, poco prima della cattura di Michele Zagaria, Vittorio Pisani finì sotto inchiesta a causa delle dichiarazioni calunniose di un collaboratore di giustizia.

GRUPPO EDITORIALE